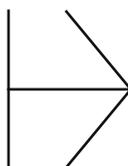


NEI FIUMI

C'era una volta la lasca Ora specie protetta ridotta in piccoli gruppi

Con la striscia luminosa caratteristica risaliva la corrente. Un incanto della natura finito nei ricordi dei più anziani. Sbarramenti ed esemplari alloctoni l'hanno decimata. L'ittologo Michele Mutti: segnalata nel Serio a Romano.



Simone Masper

■ La partenza prima dell'alba, tra i mesi di maggio e giugno, il buio ancora a farla da padrone in riva al fiume alla ricerca di quelle scie colorate che sapevano illuminare le primi luci del giorno, una volta veloci a risalire il fiume, oggi dei veri fantasmi.

La lasca è una specie di pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia dei Cyprinidae e nelle acque bergamasche è protetta. La lasca, come lo scazzone (di cui ci siamo occupati nel numero di ottobre di "eco.bergamo", ndr), è anche una delle specie inserite dall'Unione Europea nell'elenco delle più delicate.

La pesca di primo mattino

Erano gli ormai lontani anni Settanta. I pescatori lombardi amanti della passata si recavano di primo mattino in riva all'Adda o

all'Oglio, magari con una Bianchina di fantozziana memoria, e si radunavano in massa sulle sponde per aspettare quella striscia che illuminava la loro mattinata in mezzo alla natura.

Oggi, ahimè, la "pesca miracolosa" è soltanto un lontano ricordo, certamente non per colpa di chi l'ha ammirata e inseguita decenni fa. «Ormai da molto tempo la lasca è un pesce protetto - conferma l'ittologo Michele Mutti -. Gli ultimi esemplari che ho pescato con canna e lenza risalgono a 15 anni fa, forse anche di più. In questi giorni mi hanno segnalato che alcuni pescatori hanno avvistato la lasca nel Serio a Romano di Lombardia. Mi piacerebbe effettuare un censimento per capire la consistenza della specie in quella zona. Purtroppo oggi è diventata un vero fantasma. I motivi sono, senza dubbio, la presenza di numerosi sbarramenti nelle aste fluviali e l'abbondanza delle specie alloctone nei nostri corsi d'acqua. La pesca

alla lasca, fortunatamente, da noi si è chiusa in netto anticipo rispetto ad altre zone. È stata la scelta migliore per conservarne la piccola comunità rimasta». Per i pescatori più giovani resta un sogno, una scia luminosa che dava tutto un altro sapore alle mattinate in riva al fiume, nell'attesa che la tecnica della passata con il galleggiante, fatta in corrente, funzionasse alla perfezione, oltre ad avere la fortuna di riuscire a intercettare un banco luminoso.

Vive in acque turbolente

La lasca ha un corpo allungato, tipico delle specie che si sono adattate a vivere in acque turbolente. La bocca è dotata di cinque denti faringei per lato. La livrea è grigio-verdastra con ventre color argento; sui fianchi corre una banda orizzontale più scura. Appartiene al genere *Chondrostoma* e guarda verso il basso, nutrendosi sul fondale. Assomiglia al vairone, da cui si differenzia pro-



■ **Molto simile alla savetta, da cui si distingue per il corpo più slanciato e la banda scura sui fianchi**

■ **Si nutre soprattutto di larve di insetti. Infaticabile, percorre i corsi d'acqua per molti chilometri**

■ **la femmina depone circa 5 mila uova: si schiudono a una temperatura non inferiore ai 15°C**